

27-4-1969

# Periferia da concentramento

La nostra è l'ultima capitale del mondo in materia di verde urbano: in tre quartieri la media è addirittura di zero metri quadrati per abitante - Il 61 per cento dei ragazzi del Tufello affetti da paramorfismi per mancanza di aree per i giochi e lo sport - I cittadini cominciano a organizzarsi per difendere la propria salute

Roma 26 aprile, notte.

Con qualche giorno di ritardo sul duemilasettecentovesimo Natale di Roma, è stato oggi inaugurato un nuovo giardinetto di alcune centinaia di metri quadrati nel quartiere Monte Sacro, nell'ansa dell'Aniene. Si tratta di una di quelle cerimonie (altre ne seguiranno nei prossimi giorni) con cui ogni anno si suole commemorare il fatidico anniversario: l'estrema esiguità dell'opera ci induce a considerare ancora una volta la drammatica situazione di Roma, ultima capitale del mondo in fatto di verde pubblico.

## Poco verde

Dopo i disastri compiuti dalle amministrazioni capitoline degli anni Cinquanta, con l'annientamento di ogni area libera al centro e la costruzione alla periferia dei più incivili quartieri d'Europa, una certa svolta si è determinata col piano regolatore del 1962 (diventato legge nel 1965). Esso ha stabilito la conversione in parco pubblico di alcuni superstiti parchi privati, ha destinato a verde pubblico alcuni grandi comprensori, da quello di Veio a quello dell'Appia Antica (grazie all'intervento decisivo del ministro Mancini), e per la prima volta nella storia urbanistica di Roma ha stabilito rapporti fissi fra aree libere e aree costruite nelle zone di nuova espansione. Solo che, per le solite ragioni (scarsa volontà politica, inadeguatezza amministrativa, mancanza di strumenti operativi, eccetera), niente o quasi di quelle previsioni è stato realizzato.

In pratica, si è proceduto al recupero e all'esproprio dei pochi scampoli di verde previsti dal piano Littorio del 1931 scampati alla sua disastrosa attuazione nel decennio successivo, e l'unico fatto di una certa consistenza è stato l'apertura al pubblico nel 1965 di una porzione della villa Doria Pamphilj alle spalle del Gianicolo. Trentacinque anni per attuare un esproprio, mentre la popolazione romana era più che raddoppiata: si pensi quando e in che misura (se sul piano nazionale non interverranno drastiche innovazioni nella nostra legislazione urbanistica) saranno realizzate le migliaia di et-

tari di verde pubblico contenute nel piano regolatore del 1962 per i quattro milioni e mezzo di romani dell'anno duemila. Per il resto, il poco verde oggi a disposizione dei due milioni e settecentomila romani (2-3 metri quadrati per abitante) è di scadente qualità e di pessima distribuzione: parchi storici poco adatti alla pubblica ricreazione oppure (come Villa Borghese) ridotti a ingorghi di traffico, giardinetti polverosi, airole spartitraffico e aree archeologiche, con un fabbisogno insoddisfatto, tra rioni e quartieri, di almeno 1000 ettari; del tutto carente è la sterminata periferia, costruita in spregio alle norme elementari dell'urbanistica moderna, dove vivono più di un milione di cittadini di seconda classe.

Diamo appena alcuni elementi relativi a quell'aspetto essenziale del verde urbano che è il verde sportivo, autentico servizio pubblico per la salute psicofisica soprattutto dei giovani, gli utenti più delicati della città: e mettiamo a profitto le approfondite ricerche di un gruppo di specialisti, pubblicate sul fascicolo 46-47 di *Urbanistica*, e l'appassionata indagine condotta da Giuliano Prasca per il *Corriere dello Sport*. Di fronte agli standard di 6-10 metri quadrati per abitante dei paesi più progrediti, la situazione nella periferia di Roma offre le cifre seguenti. Quartiere Tuscolano, oltre 100.000 abitanti, densità residenziale di oltre 1000 abitanti per ettaro; 0,2 metri quadrati di verde sportivo per abitante. Quartiere Appio-Latino, 100.000 abitanti, densità di 680 abitanti-ettaro; mq. 0,2 per abitante. Quartiere Prenestino-Labicano, 90.000 abitanti (densità 760 abitanti-ettaro) e Centocelle (560 abitanti-ettaro); m. 0,1 per abitante. Monte Sacro, 85.000 abitanti; mq. 0,009 per abitante. Quartiere Salario (780 abitanti-ettaro), quartiere Trionfale (80.000 abitanti), quartiere Trieste (100.000 abitanti): media di zero metri quadrati.

Idem per quei campi di concentramento che sono le borgate costruite negli anni della retorica romanistica, e in parte ristrutturata in questi ultimi vent'anni: qui lo spazio talvolta esiste, ma nessuno ha mai pensato a sistemarlo. Gli 80.000 abitanti di Primavalle non hanno neppure un campo di cal-

cio, i 200.000 abitanti lungo la Prenestina hanno un solo impianto sportivo, nessun campo per i 100.000 del Tufello, per quelli di Pietralata, di S. Basilio, eccetera. Si pensi che il piano regolatore prevede 3,5 metri quadrati ad abitante per il gioco e lo sport, si calcolino i fabbisogni arretrati e quelli per l'incremento della popolazione, e si avrà un'idea delle dimensioni del fenomeno, delle centinaia e centinaia di ettari necessari.

Non occorrono troppe indagini sociologiche per immaginare le conseguenze di questa situazione sul comportamento di decine e decine di migliaia di bambini e ragazzi; ma già sappiamo qualcosa degli effetti sulla loro salute. Dagli esami del CONI risulta che il 52 per cento dei maschi e il 47 per cento delle femmine presentano deformazioni fisiche. Un'analisi campione su trecento ragazzi del Tuscolano ha rivelato che il 61 per cento è affetto da paramorfismi: il che rientra perfettamente nello spaventoso quadro delineato da pediatri e igienisti a Milano quattro anni fa, secondo il quale ben 5 milioni di ragazzi in età della scuola dell'obbligo sono affetti da malformazioni, proprio a causa delle condizioni inumane in cui sono costretti a vivere nelle nostre città per la mancanza di spazi liberi, di terreni sportivi, di campi di gioco, di verde pubblico, di palestre e piscine.

## Il mattatoio

Non c'è dunque da meravigliarsi se un vasto movimento rivendicativo e contestatorio va diffondendosi tra i segregati della periferia, con manifestazioni e cortei. In alcune borgate (Pietralata, S. Basilio) un nuovo spirito associativo spinge gli stessi abitanti a prestare la loro opera per la sistemazione dei pochi spazi disponibili: la gente comincia a conoscere i propri diritti a una città meno indegna dell'uomo. (E così un comitato di cittadini a Testaccio si batte per la destinazione a verde dell'area del vecchio mattatoio). Quanto all'impegno finanziario del Comune, esso può essere valutato, tra il 1965 e il 1971, in una decina di miliardi: una parte per gli espropri dei relitti del piano del 1931 (tra qualche giorno

saranno aperti al pubblico sessanta ettari delle pendici di Monte Mario, piccolo sollievo agli abitanti dell'arco occidentale della città), una parte per gli espropri previsti dal nuovo piano (parti restanti di Villa Ada e Villa Pamphilj, Villa Chigi, Villa Torlonia). Ma la periferia continua ad aspettare: l'unico fatto nuovo e moderno, quando sarà compiuto, sarà il quartiere di Spinaceto, costruito in base alla legge numero 167, che offrirà una media di 40 metri quadrati di verde per abitante.

Antonio Cederna

DAL CO

## Respinto il

Era stato presenta

Roma 26 aprile, notte.

Il consiglio di Stato ha respinto la richiesta avanzata dal generale De Lorenzo per ottenere la sospensione del procedimento disciplinare disposto dal ministro della difesa per quanto riguarda le deviazioni del Sifar, i rapporti fra il servizio segreto e l'arma dei carabinieri e le indagini, non sempre giustificate, ordinate a suo tempo su partiti e personalità politiche. La decisione dei supremi giudici amministrativi non compromette quello che potrà essere l'esito del ricorso sul merito del provvedimento ministeriale, ma consente alla pubblica amministrazione di proseguire le indagini per accertare eventuali responsabilità di ordine disciplinare.

Non appena conosciuta la decisione del consiglio di Stato, il generale De Lorenzo e il suo difensore, avvocato Luigi Galateria, hanno deciso di riproporre un'istanza di sospensione, opponendo questa volta, il segreto politico militare. In altre parole, l'ex-capo del Sifar sosterrà che egli è impossibilitato ad esercitare il diritto di difesa garantito dalla costituzione in quanto ogni sua risposta alle eventuali domande degli organi inquirenti, potrebbe indurlo a